

DOCUMENTO POLITICO

TOSCANA PRIDE 2025

CHI SIAMO

Il TOSCANA PRIDE nasce come coordinamento regionale delle associazioni e dei gruppi organizzati che operano nello spazio LGBTQIA+*¹ sul territorio, al fine di promuovere la piena cittadinanza di queste ed altre pluralità. Come coordinamento rivendichiamo il ruolo di soggetto politico attivo nel dialogo con le istituzioni in merito alle politiche che incidono sui nostri corpi e sulle nostre vite, secondo principi di uguaglianza formale e sostanziale e di non discriminazione. L'obiettivo che abbiamo è quello di trasformare l'indignazione, la paura e la rabbia per i soprusi e le discriminazioni esercitate sulle nostre esistenze, in PARTECIPAZIONE ATTIVA e COSTRUTTIVA attraverso percorsi politici e culturali rivolti alle istituzioni e alla cittadinanza della nostra regione. Il TOSCANA PRIDE è un progetto regionale che si sviluppa su tutta la Toscana, attraverso le realtà che ne fanno parte, e che organizza in una città diversa, in maniera itinerante, una parata a conclusione del percorso annuale. Tra i nostri scopi c'è anche quello di creare spazi e occasioni di consapevolezza collettiva su temi quali: il rispetto e la convivenza pacifica fra le pluralità, l'educazione alle emozioni, alle relazioni, alla sessualità e all'affettività e i diritti delle persone LGBTQIA+*. Facciamo nostri i valori della laicità, del transfemminismo intersezionale, dell'antifascismo, dell'antisessismo, dell'antirazzismo, del pacifismo, dell'anticlassismo, della giustizia sociale e della lotta al patriarcato e a ogni tipo di discriminazione e odio.

In un periodo storico e in un contesto politico e istituzionale in cui è importante ribadirlo con forza ci definiamo antifascist³. Lo siamo nei nostri discorsi, nelle nostre pratiche, nelle nostre alleanze. Essere antifascist³ oggi significa stare dalla parte di chi resiste.

Il Toscana Pride è nato da un percorso politico intrapreso dalle associazioni toscane che oggi compongono il **Comitato promotore**:

- | | |
|---|--|
| * AGEDO Firenze | * Collettivo Asessuale Carrodibuo |
| * AGEDO Livorno Saverio Renda | * Coming Out (Valdinievole, Zona del |
| * Arcigay Arezzo "Chimera Arcobaleno" | Cuoio e Piana di Lucca) |
| * Arcigay Firenze "Altre Sponde" | * Famiglie Arcobaleno (Toscana) |
| * Arcigay Livorno "L.E.D Libertà e Diritti" | * IREOS Comunità Queer Autogestita (Firenze) |
| * Arcigay Siena "Movimento Pansessuale" | * Pinkriot Arcigay Pisa |
| * Arcigay Prato-Pistoia "L'Asterisco" | * Polis Aperta |
| * Associazione Consultorio Transgenere (Torre del Lago) | * Rete Genitori Rainbow |
| | * Trecento60 (Massa-Carrara) |

¹ Nel documento sono contenuti acronimi e termini specifici. Per approfondire rimandiamo al Glossario prodotto dal Coordinamento Torino Pride: <https://www.torinopride.it/glossario-lgbtqia/>

Il comitato Toscana Pride è una piattaforma aperta a tutte le realtà e associazioni LGBTQIA+* che operano in Toscana ed è possibile entrare a farne parte all'inizio di ogni anno contattando il comitato.

L'azione e l'elaborazione del Comitato, anche per la stesura del suo documento politico, si arricchisce dallo scambio e dalla collaborazione con realtà e soggetti del territorio che possono contribuire attraverso la partecipazione alle assemblee aperte annuali e a tutte le occasioni di scambio e contaminazione proposte dal comitato o a cui il comitato è invitato a partecipare.

Come comitato abbiamo individuato degli obiettivi, suddivisi in otto aree tematiche, da portare avanti tramite azioni specifiche:

1. • AFFETTIVITÀ E FAMIGLIE
2. • CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI
3. • EDUCAZIONE ALLE DIFFERENZE
4. • SALUTE, PREVENZIONE E BENESSERE
5. • AUTODETERMINAZIONE
6. • LAVORO
7. • DIRITTI UMANI E DIRITTI QUEER NEL MONDO
8. • TERRITORI, AMBIENTE, SOSTENIBILITÀ

1 - AFFETTIVITÀ E FAMIGLIE

È necessario assicurare la **piena equiparazione di tutte le famiglie attraverso il riconoscimento della responsabilità genitoriale alla nascita**, come già avviene per le sole coppie etero affettive, dove il consenso informato crea un vincolo tra genitori e nascituro. L'identità sessuale² di una persona non incide in alcun modo su tale capacità.

Assistiamo con preoccupazione al costante aumento della distanza fra legge e giurisprudenza: poiché il legislatore non risponde alle esigenze dell3 cittadino3 e delle loro famiglie, sono i tribunali che, nel preminente interesse del minore, ne garantiscono la tutela, attraverso il riconoscimento giuridico.

Promuoviamo un nuovo modo di fare cultura che sostenga una riflessione serena, libera da pregiudizi, stereotipi e impostazioni di tipo proibizionistico sull'accesso alla genitorialità in tutte le sue forme.

Rivendichiamo, quindi:

- il **matrimonio egualitario**;
- una riforma del diritto di famiglia, specificatamente:
 - all'esercizio della **responsabilità genitoriale** indipendentemente dalla relazione che lega 3 genitor3: sposat3, separat3, unit3 civilmente, conviventi e non;

² Nel presente documento con "identità sessuale" si fa riferimento al concetto multidimensionale che comprende il sesso biologico, l'identità di genere, l'espressione e il ruolo di genere, l'orientamento sessuale e affettivo.

- all'**adozione** per tutte le coppie e per le persone singole³, secondo criteri omogenei;
- al **riconoscimento dell3 figl3** delle coppie omogenitoriali: sia alla nascita che per 3 figl3 già nat3;
- ai **congedi parentali** affinché le prerogative previste dalla Legge 151/2001 siano riconosciute sempre ad entramb3 genitor3, indipendentemente dal loro genere;
- il diritto all'accesso per tutte le coppie e per le persone singole alla **procreazione medicalmente assistita** (PMA) in Italia, secondo criteri omogenei e attraverso protocolli che tutelino la salute fisica e mentale dei soggetti coinvolti e l'emanazione;
- di una legge che regolamenti la **gestazione per altr3 (GPA) etica**, abrogando la legge Varchi, rifiutando assolutamente ogni proibizione universale volta a punire, in qualsiasi forma, come allo stato attuale, singol3, famiglie e figl3. Rifiutiamo l'approccio unicamente penale che le forze politiche al governo stanno utilizzando, in maniera ideologica, per affrontare la questione;
 - in tal senso intendiamo sostenere e rivendicare la PMA e la GPA etiche, che coinvolgono persone adulte consenzienti e capaci di intendere e di volere, le quali intraprendano un percorso nel rispetto delle leggi del paese in cui si svolge e che non sia lesivo dell'integrità psico-fisica delle persone coinvolte (singol3, coppie, donator3 e gestanti), in accordo con la loro volontà, con la libertà di autodeterminazione e il rispetto della dignità e della libertà di tutte le parti, senza manipolazioni e sfruttamento;
 - intendiamo incoraggiare riflessioni e dibattiti costruttivi, lontani da impostazioni di tipo proibizionistico e criminalizzante, in difesa e a sostegno dell'autodeterminazione della persona, con riferimento a PMA e GPA etiche, auspicando un dialogo basato sull'ascolto attivo e propositivo. In riferimento alle elaborazioni in merito a questo tema, intendiamo contrastare ogni forma di violenza, anche verbale, e ogni tipo di discriminazione, criminalizzazione, punizione;
- le **tutele giuridiche per 3 figl3** (soggetti giuridici indipendenti) che vivono in contesti di famiglia allargata, attraverso il mantenimento dei vincoli affettivi; ma anche il **riconoscimento e la tutela del ruolo del partner**, laddove si intenda la persona partner di un3 dell3 genitor3 che svolge un ruolo di cura e accudimento della prole, anche nel caso in cui l'altr3 genitor3, estern3 alla coppia, sia nel pieno delle funzioni genitoriali;
- il diritto di rimanere sposate per le persone transgender anche dopo l'avvenuta rettifica dei documenti;
- il **diritto riproduttivo delle persone trans*** attraverso:
 - la corretta informazione sui rischi di infertilità di alcuni trattamenti, così come sulle possibili opzioni per conservare la fertilità – anche in favore di persone minori di età – e sulle reali possibilità di uso dei gameti crioconservati;
 - l'adeguata assistenza durante gravidanza, parto e allattamento alle persone trans* che decidano di affrontarli;

³ Rileviamo come, nell'inerzia del Parlamento e delle forze politiche, le uniche aperture di rilievo, seppure parziali, provengano sempre da magistratura e giurisprudenza (da ultima, la Corte Cost., sent. 21 marzo 2025, n. 33 che ha esteso l'adozione internazionale alle persone singole), mentre sarebbe necessario un chiaro indirizzo politico nella direzione dei diritti.

- l'adeguamento delle modulistiche con termini non genderizzati e adeguata formazione e informazione che abbatta lo stigma della genitorialità trans*;
- il riconoscimento del genere legale del genitore trans* nel certificato di nascita dei figli;
- l'adeguamento automatico del cambio di nome e genere del genitore trans* anche sul certificato di nascita originale dei figli;
- un approccio e una cultura alle relazioni e all'affettività **basati sul consenso e sull'equità**;
- una cultura e una corretta informazione su forme di affettività meno conosciute e normative come le **non monogamie consensuali**, il **poliamore** o l'**anarchia relazionale**, contrastando i pregiudizi e incoraggiando riflessioni sul tema.

2 - CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI

In un panorama globale nel quale le spinte conservatrici e reazionarie generano paura e violenza, spesso istituzionalizzata, riteniamo fondamentale che lo stato italiano eserciti il suo ruolo di tutela legislativa, promulgando leggi che prevengano e tutelino da episodi di violenza basata sull'identità sessuale e che contrastino i crimini d'odio verso le persone LGBTQIA+*. Contrastiamo tutte le altre forme di discriminazione come ad esempio – ma non solo – il razzismo, l'abilismo, l'ageismo e la grassofobia. Respingiamo fermamente ogni forma di odio e discriminazione religiosa come l'islamofobia e l'antisemitismo, ormai dilaganti, promuovendo una società rispettosa dove tutte le fedi e identità siano accolte senza pregiudizi. Crediamo che il tema della sicurezza sia oggi uno dei punti cruciali su cui si stanno misurando i principi democratici e costituzionali del nostro e di altri Paesi.

Il recente Decreto Legge n°48 dell'11 aprile 2025 sulla sicurezza evidenzia un orientamento repressivo dell'attuale governo che marginalizza il dissenso e limita la libertà di espressione e di manifestazione, diritti tutelati dalla Costituzione.

L'assenza di politiche sociali efficaci viene infatti compensata da un ricorso crescente alla gestione securitaria, che finisce per sovraccaricare il ruolo delle forze di polizia, sempre più strumentalizzate a fini di legittimazione politica. Osserviamo con grande preoccupazione provvedimenti come il 'Decreto Caivano', la normativa 'anti-rave', le modifiche al codice della strada, le normative che esentano le forze dell'ordine dall'uso della bodycam, per non parlare della gestione della detenzione amministrativa nei CPR, già scenario quotidiano di numerose violazioni del diritto.

Rivendichiamo un'idea di sicurezza fondata su investimenti sociali, culturali e democratici, non sulla repressione dei soggetti marginalizzati come strumento di gestione del consenso.

La questione abitativa è una battaglia che ci attraversa. Siamo studente, disoccupate e lavoratore e il diritto ad abitare è un tema che ci riguarda a pieno perché troppo povera, troppo precaria, troppo queer per un mercato che discrimina tutto ciò che esce dalla norma cis-eteropatriarcale. La gentrificazione è sulla stessa medaglia di questo tema, svuota i centri delle città, trasforma i capoluoghi in vetrine per il turismo e ci espelle. Ci toglie la possibilità di abitare, e quindi – per chi è fuorisede – anche il diritto allo studio. Ma ci toglie anche spazi sociali, luoghi dove costruire relazioni, reti, dibattito politico. Per noi il diritto alla casa è anche diritto a esistere, a organizzarci, a costruire comunità.

Chiediamo, quindi, di:

- approvare una legge contro i crimini d'odio ("*hate crimes*") che includa anche i discorsi d'odio ("*hate speech*"). Riteniamo necessaria una legge che tuteli espressamente le persone LGBTQIA+* e che preveda:
 - **strategie educative e formative per prevenire** la diffusione di una cultura dell'odio, finanziate sia da enti pubblici che privati;
 - un'**aggravante** che contrasti e sanzioni qualsiasi violenza fisica, verbale o psicologica (compresa l'incitazione alla stessa) basata sull'identità sessuale di una persona, al pari di quanto già previsto per le discriminazioni in base a genere, etnia, credo religioso e provenienza geografica;
 - la creazione di un protocollo di azione per tutti i processi di **tutela delle persone vittime di un crimine d'odio** che raccordi l'operato di tutte le figure professionali coinvolte (es: forze di polizia, personale sanitario, servizi sociali, tribunali, ecc.) anche con formazione specifica;
- abrogare il decreto-legge 11 aprile 2025, n. 48 (c.d. **decreto sicurezza**) e inserire normative che tutelino il diritto a manifestare (es. bodycam);
- sollecitare la piena attuazione della **Legge Regionale n. 63/2004** contro le discriminazioni basate sull'identità sessuale auspicando un suo adeguamento al contesto sociale attuale;
- sollecitare l'ingresso di tutti i Comuni della Toscana all'interno della **Rete Re.A.dy** (Rete nazionale delle Amministrazioni Pubbliche Anti Discriminazioni per Orientamento Sessuale e Identità di Genere) e consolidare le buone pratiche attuate ad oggi, assicurando continuità e costanza al sostegno economico regionale;
- sollecitare tutti i Comuni della Toscana ad incoraggiare tutti gli Istituti scolastici di ogni ordine e grado ad **adottare l'identità alias** nel loro ordinamento per contrastare il bullismo transfobico;
- **contrastare tutte le forme di discriminazione** che possono anche sommarsi a quelle specifiche delle persone LGBTQIA+*, come, ad esempio ma non solo: abilismo, ageismo, razzismo, grassofobia e tutte le varianti del *body-shaming*;
- sollecitare tutte le realtà – a partire dalle Istituzioni e in sinergia e in ascolto con le associazioni che si occupano di disabilità e di invecchiamento attivo – a rendere gli spazi più accessibili per le persone con disabilità e per le **persone LGBTQIA+* senior**;
- creare occasioni di confronto con provveditorati, garanti dell3 detenut3, assessorati, direzioni, riguardo alla gestione del personale e della **popolazione LGBTQIA+* all'interno degli istituti penitenziari regionali**, allo scopo di conoscerne la situazione interna e di aprire un tavolo specifico al riguardo.

3 - EDUCAZIONE ALLE DIFFERENZE

È nostra convinzione che discriminazioni e violenze basate sull'identità sessuale siano maggiormente favorite da una società frammentata e disinformata. Vogliamo, quindi, promuovere e diffondere **una cultura plurale che valorizzi le differenze** di ogni soggettività

individuale e di ogni nucleo familiare e/o affettivo. Intendiamo operare un cambiamento sociale che coinvolga in maniera orizzontale luoghi (scuole, università, piazze, ecc.), istituti (forze dell'ordine, aziende sanitarie, ecc.) e veicoli culturali (letteratura, cinema, teatro, sport, ecc.).

Per tutte le azioni educative mettiamo a disposizione le competenze e le specificità delle realtà presenti nel nostro comitato che si occupano di questi temi, per stimolare una cultura aperta, rispettosa e realmente inclusiva.

Intendiamo, quindi:

- promuovere un'**educazione socio-affettiva** che includa ogni modello di affettività, sessualità e relazioni interpersonali, incoraggiando una riflessione critica e consapevole sugli effetti discriminanti, violenti ed escludenti delle imposizioni etero-allo-amato-cis-normate⁴ e binarie. Inoltre, intendiamo promuovere **formazione specifica sulle prassi antidiscriminatorie** per tutti i soggetti operanti all'interno dei servizi pubblici, con particolare attenzione al settore scolastico ed educativo.
- diffondere e promuovere un approccio di educazione alle sessualità e al piacere sostenendone una visione positiva (**sex-positiveness**). Infatti, la sfera della sessualità va inquadrata come una componente importante per il benessere personale e relazionale e va agita in modo consapevole, sicuro, sano e consensuale, senza pregiudizi sessuofobici, promuovendo e tutelando i diritti in riferimento alla Carta internazionale dei diritti sessuali;
- incoraggiare l'adozione di strumenti di lettura in chiave **intersezionale** per l'analisi e lo studio dei fenomeni discriminatori, promuovendo percorsi educativi e di consapevolezza che riconoscano e mettano in discussione i sistemi di **privilegio** dei modelli culturali basati su **patriarcato, binarismo, etero-allo-amato-cisnormatività**;
- potenziare i percorsi educativi che si occupano di **valorizzazione e promozione delle differenze** all'interno dei sistemi scolastici, formando e supportando la comunità educante e decostruendo pratiche e forme di discriminazione sessista e/o basate sull'identità sessuale. La comunità studentesca LGBTQIA+* deve avere pari opportunità di accesso ai luoghi della formazione senza temere per la propria incolumità psico-fisica;
- sostenere il **finanziamento di azioni istituzionali** (a livello nazionale, regionale, locale) contro le discriminazioni basate sull'identità sessuale per **prevenire e ridurre il fenomeno del bullismo**. In questo senso, sosteniamo il lavoro e l'azione dei **Centri Antiviolenza (CAV)** e dei **Centri Antidiscriminazione (CAD)**, riconoscendone la centralità all'interno dei percorsi di fuoriuscita dalla violenza e nella promozione di una cultura della parità;

⁴ Si intende per eteronormatività la convinzione secondo cui l'eterosessualità sia l'orientamento sessuale "normale", e gli altri siano configurabili come "eccezioni" più o meno tollerate. L'alloamatonormatività è lo stesso pregiudizio, ma rivolto contro le persone asessuali e aromantiche, per cui si considera come norma il fatto di provare attrazione sessuale e/o romantica. La cisnormatività è il considerare "normale" solo la situazione di chi si riconosce nel genere attribuito alla nascita, escludendo così le persone trans e le persone non binarie.

- aggiornare la **Legge n. 211/2000 (“Istituzione del Giorno della Memoria”)** per riconoscere pubblicamente la persecuzione e lo sterminio delle persone condannate per la propria identità sessuale;
- valorizzare lo **sport** come elemento fondamentale per lo sviluppo della persona, stimolando le iniziative promosse dalle società sportive che siano volte a sensibilizzare l’opinione pubblica, a contrastare i ruoli di genere prescrittivi e a diffondere pratiche non discriminatorie nei confronti dell’atletica LGBTQIA+*, così da assicurare anche a persone transgender e intersex l’effettivo diritto all’esercizio dello sport e la partecipazione alle competizioni. Inoltre, **aggiornare la Carta Etica dello sport della Regione Toscana**, utilizzando un linguaggio neutro ed esplicitando l’attenzione all’inclusione di persone LGBTQIA+*, donne e persone con disabilità, così da garantire pari opportunità di accesso e riconoscimento di meriti nello sport;
- far emergere e analizzare il crescente fenomeno dei **discorsi d’odio** (*hate speech*) attraverso la formazione, l’informazione e la divulgazione degli strumenti di tutela legali, con particolare attenzione ai fenomeni legati al web;
- promuovere una formazione specifica, sempre più necessaria, agli **organi di stampa e di informazione** affinché sia utilizzato un linguaggio che esprima correttamente le soggettività LGBTQIA+* e garantisca un’informazione completa e veritiera della loro realtà;
- promuovere una narrazione accurata, plurale, lessicalmente precisa e non patologizzante delle persone LGBTQIA+*, dando voce in particolare alle istanze delle persone non monosessuali, asessuali e aromantiche, intersex, transgender e lesbiche. Più precisamente:
 - **le persone bisessuali e pansessuali**, a partire dalla distinzione tra omofobia e bifobia, riconoscendo nella seconda una matrice monosessista tesa a cancellare le identità non monosessuali, invalidare il *coming out*, invisibilizzare, assimilare, ipersessualizzare e spingere le persone bisessuali a una rettificazione omosessuale o eterosessuale del loro orientamento;
 - **le persone asessuali e aromantiche**, concentrandosi sull’esistenza di forme specifiche di discriminazione delle persone asessuali e aromantiche (afobia) che prendono la forma di patologizzazione, cancellazione, invalidazione, invisibilizzazione e di attività sessuale obbligatoria e coercitiva con intenti correttivi;
 - **le persone intersex**, persone nate con varianti nel sesso cromosomico, gonadico e/o anatomico che non rientrano nelle tipiche nozioni binarie del corpo maschile o femminile, diffondendo un’informazione il più possibile oggettiva e accurata sul tema. Le persone intersex sono portatrici di istanze specifiche;
 - **le persone transgender**, proponendo narrazioni alternative e varie rispetto a quella riduttiva, vittimistica, patologizzante e spesso esclusiva della persona *‘nata in un corpo sbagliato’*, diffondendo il concetto di genere come uno spettro multidimensionale non costituito da due soli poli binari e riconoscendo che il sesso e il genere sono due elementi distinti, erroneamente associati per prassi culturale. Rivendichiamo l’esistenza di persone transgender non medicalizzate, di persone gender *non conforming* e di persone con identità *non binary*;
 - **le persone lesbiche**, riconoscendo nella lesbofobia una doppia oppressione che agisce sia in quanto persone socializzate come donne che in quanto soggettività

lesbiche e che si manifesta non solo nella forma di discriminazione esplicita ma anche attraverso cancellazioni simboliche, stereotipi ipersessualizzanti, narrazioni semplificanti ("donne che amano le donne") e l'esclusione nel discorso pubblico. Rivendichiamo spazi politici e culturali transinclusenti che mettano al centro le esperienze, l'autodeterminazione, i corpi e i desideri lesbici, lontano da sguardi maschili, patriarcali e normativi.

- chiediamo l'inserimento di moduli formativi per le forze di polizia che favoriscano un dialogo attivo con la cittadinanza e che stimolino una cultura aperta e rispettosa di tutte lesoggettività LGBTQIA+* all'interno del **mondo militare e delle forze di polizia**, sia tramite percorsi formativi che comprendano gli studi sociali, sia tramite una corretta informazione sulle tematiche relative alla discriminazione.

4 - SALUTE, PREVENZIONE E BENESSERE

A livello nazionale, assistiamo a crescenti tentativi di smantellamento, differenziazione e privatizzazione della **sanità pubblica**. Noi promuoviamo invece la piena realizzazione del benessere psicologico, fisico e sessuale di ogni persona, rivendicando il **diritto a un'assistenza pubblica, gratuita, consapevole e formata**, in un contesto culturale che non patologizzi i vissuti delle persone transgender, intersex e non binary e che preveda la loro esistenza.

Incoraggiamo iniziative tese alla prevenzione da tutte le infezioni sessualmente trasmissibili e l'eliminazione dello stigma che colpisce le persone che vivono con HIV+. Miriamo a una collettività **sierocoinvolta**, ossia informata, empatica e che non discrimini né stigmatizzi in base allo stato sierologico.

Rivendichiamo l'assenza di centri specializzati per percorsi di affermazione di genere. In Toscana i percorsi di affermazione di genere all'interno del servizio pubblico sono in questo modo sempre più depotenziati, complice il generale definanziamento del servizio pubblico nazionale e le azioni repressive e intimidatorie del governo in carica. Tra queste l'**ispezione all'ospedale Careggi** di Firenze voluta dal ministero della salute che, in maniera propagandistica e strumentale, ha messo sotto indagine l'unico presidio che seguiva in maniera strutturata i percorsi di affermazione di genere e che garantiva una presa in carico anche di adolescenti ancora minorenni. L'ispezione, che non ha messo in discussione l'operato del centro, ha però avuto gravi conseguenze sul funzionamento e sull'efficienza dei servizi e sottoposto utenza e famiglie afferenti al centro a una violenta gogna pubblica e mediatica.

Anche l'**ospedale di Cisanello a Pisa**, che negli anni aveva strutturato uno specifico percorso di presa in carico per l'affermazione di genere, ha visto per diversi anni l'interruzione dei servizi a causa di una poco efficace pianificazione delle risorse da parte dell'amministrazione sanitaria. Oggi le attività sono riprese in maniera parziale e solo per specifici aspetti del percorso di affermazione.

L'assenza di ulteriori presidi ospedalieri qualificati nella regione costituisce un ulteriore, inaccettabile, ostacolo alla vita delle persone transgender che vengono così inserite in lunghissime liste d'attesa o costrette a spostarsi per chilometri per poter usufruire di adeguata assistenza sanitaria

La questione già discriminatoria dell'accesso al diritto alla salute genera, così, un'ulteriore discriminazione sul piano socio-economico: chi può permettersi consulenze private e spostamenti e chi no.

Riteniamo necessario:

- promuovere una **cultura di prevenzione** da tutte le **Infezioni Sessualmente Trasmesse** (IST) e di conoscenza degli strumenti di riduzione del rischio, agevolando l'accesso ai dispositivi di prevenzione, come, per esempio: preservativi, femidom, PrEP, TAsP, Pep, ecc;
- nell'ambito del contrasto all'HIV, che le Istituzioni realizzino campagne di sensibilizzazione e promozione dei **test per l'HIV e per le altre IST**, con un'attenzione particolare a decostruire lo **stigma sociale** che ancora subiscono le persone sieropositive; inoltre, che si impegnino ad informare sulle realtà che offrono servizi di testing gratuito e anonimo e altri servizi rivolti a persone sieropositive o in terapia antiretrovirale;
- mantenere e potenziare le campagne vaccinali per infezioni a trasmissione sessuale (es.: epatite A e B, papilloma virus, monkeypox) anche per la popolazione adulta, con campagne informative e accesso semplificato e gratuito;
- portare avanti il processo di **depatologizzazione delle persone transgender e intersex**, rimuovendo tutte quelle pratiche coercitive che non rendono possibile l'autodeterminazione completa del proprio corpo;
- contrastare la patologizzazione, da parte della medicina e della terapia, di **asessualità e aromanticismo**, che non sono condizioni patologiche ma orientamenti legittimi, e di conseguenza impegnare in particolare l'Ordine degli psicologi e degli psicoterapeuti e l'Ordine dei medici in un percorso di formazione e consapevolezza sull'asessualità e sull'aromanticismo, in collaborazione con le associazioni, per arrivare a un protocollo comune;
- adeguare i **protocolli di affermazione di genere** attualmente in uso in Italia alle linee guida internazionali, in modo che rispettino il diritto all'autodeterminazione, in linea con le riflessioni portate avanti sul tema dalle stesse persone trans*;
- informare e sensibilizzare sulla realtà delle persone che nascono con variazioni delle caratteristiche di sesso (intersex). Chiediamo altresì che non vengano più praticati interventi di chirurgia precoce, non salvavita, femminilizzante o maschilizzante sui corpi delle persone neonate e minorenni intersex;
- sostenere l'adozione di politiche e di protocolli che garantiscano alle persone che abbiano intrapreso un percorso di affermazione di genere **i medicinali per seguire terapia ormonale**, assicurandone tanto la disponibilità all'interno del sistema sanitario quanto l'accessibilità economica;
- incentivare la **formazione specifica del personale medico e sanitario** delle strutture pubbliche – a partire dai percorsi universitari – per garantire ambienti più sicuri e sensibilizzati, non discriminatori, in cui poter fare *coming out* e dove vengano rispettate tutte le esigenze specifiche delle persone LGBTQIA+*;
- garantire il diritto all'assistenza medica e psicologica, consapevole e gratuita, per le persone transgender, intersex e con identità di genere *non binary* e incentivare la formazione di figure professionali competenti ed aggiornate (come ad esempio in ambito endocrinologico, chirurgico, ginecologico, urologico, pediatrico);

- incoraggiare le Aziende Sanitarie della Toscana, sia pubbliche che private, a dotarsi di un sistema burocratico che permetta alle persone transgender di poter essere identificate all'interno di ambulatori e strutture sanitarie da una **documentazione che ne rispetti l'identità di genere** (es: "*cartella sanitaria/braccialetto alias*");
- garantire l'accesso alle cure mediche e ai dispositivi medici necessari tramite il Sistema Sanitario Nazionale, **indipendentemente dalla rettifica dei documenti** per le persone trans*, intersex e *non binary*;
- vietare per legge le cosiddette "**terapie riparative**" dell'identità sessuale, lesive dell'integrità psico-fisica delle persone e vietate anche dalla comunità scientifica. Si chiede di individuare le figure professionali che le mettano in atto, al fine di segnalarle ai relativi Ordini, Albi Professionali o altri organi preposti al controllo e alla sanzione disciplinare;
- sensibilizzare diffusamente l'opinione pubblica sulla necessità di contrastare le violenze domestiche che vengono messe in atto anche nell'ambito di relazioni fra persone LGBTQIA+*;
- garantire in tutti i Consultori e gli Ospedali della Toscana la **concreta applicazione della legge 194/1978 sull'interruzione volontaria della gravidanza (IVG)** e rafforzare l'intangibilità di questo diritto assicurando l'autodeterminazione delle donne, degli uomini trans e delle persone *non binary* e intersex, anche minori di età. Nel rispetto della laicità, ribadiamo la necessità di promuovere un'educazione libera da ideologie sul tema del corpo e della sessualità, di interrompere qualsiasi finanziamento regionale a gruppi e associazioni antiabortiste all'interno dei Consultori pubblici, di abolire le obiezioni di coscienza;
- riaprire completamente il servizio che segue i percorsi di affermazione di genere presso l'**ospedale Cisanello di Pisa** e aprire il servizio anche presso l'**ospedale di Livorno** e presso tutti gli ospedali capoluoghi di provincia, per garantire il diritto alla continuità territoriale di cura.

5 - AUTODETERMINAZIONE

Rivendichiamo il diritto all'autodeterminazione completa e incondizionata dei nostri corpi. Vogliamo far parte di uno Stato che sia garante di una libera scelta dei modi e delle forme con cui gestiamo i nostri corpi e le nostre relazioni affettive, fornendo strumenti informativi e di supporto che garantiscano la piena realizzazione di ciò che siamo. Promuoviamo una società che riconosca e dia cittadinanza a tutte le identità non etero-allo-amato-cis-normate e che non si definiscano in base a un'espressione binaria.

A questo scopo vogliamo:

- promuovere una coscienza sociale, politica e personale che abbia come principio inviolabile l'**autodeterminazione** fisica e psicologica dell'individuo e delle sue modalità affettive e che permetta una scelta totale rispetto alla propria esistenza;
- la **sostituzione della Legge 164/1982** con una norma più equa per le persone trans* che preveda la **rettifica dei documenti anagrafici** totalmente svincolata da qualsiasi *iter* di percorso medicalizzato con una procedura veloce, snella e a tutela di tutte le persone che affermano la propria identità di genere, anche **minorenni**;

- sostenere l'adozione dell'**identità alias**, svincolata da documentazione medica o *iter* legali, per permettere alle persone transgender di utilizzare nomi e documenti che ne rispettino l'identità di genere, in tutti gli ambienti di vita, lavoro (es. *badge* e *mail*), studio (es. scuola e università), servizi (es. trasporti pubblici);
- degenderizzare procedimenti amministrativi e documenti anagrafici scoraggiando la richiesta di dichiarazione del sesso laddove non sia utile e rappresenti una fonte di disagio per la persona, prevedendo eventualmente la validità di documenti suppletivi che ne rispettino l'identità di genere foto-anagrafica e/o una terza opzione;
- promuovere percorsi di affermazione di genere **non binary, gender non conforming** e dell'esistenza di persone transgender non medicalizzate, anche attraverso la decostruzione degli stereotipi di genere legati alle persone trans*;
- promuovere il rispetto della sessualità nella sua varietà e delle pratiche sessuali esercitate tra adulti consenzienti e agite in modo responsabile e consapevole;
- garantire il pieno **diritto all'affettività e alla sessualità, nelle loro diverse declinazioni, delle persone con disabilità** (sia essa fisica, sensoriale e/o psichica).

6 - LAVORO

Facciamo nostra una concezione di lavoro come possibile strumento di indipendenza e autodeterminazione sostenendo la necessità di uscire dalla logica del precariato, dello sfruttamento e del profitto ad ogni costo.

Come persone queer rivendichiamo tutele legate alla nostra condizione di discriminazione nell'ambito della ricerca del lavoro e promuoviamo ambienti lavorativi che siano rispettosi di tutte le soggettività e che garantiscano e tutelino chi lavora, attraverso equità di trattamento e di compenso salariale.

Rigettiamo l'idea di lavoro come simbolo della piena realizzazione della persona, come strumento di potere e controllo di classe e come mezzo di ricatto sociale.

Rileviamo come le persone sex workers siano fortemente stigmatizzate e marginalizzate, subendo gli effetti di un modello abolizionista e di una narrazione che lega in maniera diretta e acritica il lavoro sessuale ai fenomeni di tratta o di sfruttamento. Al contempo, riconosciamo l'esistenza diffusa di questi fenomeni, che contrastiamo fortemente a sostegno e supporto di tutte le persone sfruttate.

Per la diffusione di buone pratiche e per l'estensione di tutele, anche e soprattutto nell'accesso al lavoro per le persone trans*, ci poniamo come soggetto interlocutore attivo dei sindacati.

Proponiamo di:

- incentivare la piena tutela fisica ed economica nei luoghi di lavoro attraverso politiche che garantiscano un **equo accesso al lavoro**, indipendentemente dall'identità sessuale;
- promuovere e diffondere politiche efficaci di **Diversity Management** che permettano la creazione di un ambiente che garantisca le pari opportunità di lavoro e di sviluppo per tutte le persone lavoratrici, che sia plurale e stimolante per le persone impiegate e ne permetta il pieno benessere e la piena valorizzazione sul luogo di lavoro, anche attraverso l'adozione di linee guida e protocolli che tengano in considerazione le

specifiche condizioni di fragilità e di ricattabilità derivanti dalla propria identità sessuale;

- favorire, nello specifico, **pari opportunità di accesso** al mondo del lavoro per le persone trans*, superando gli ostacoli derivanti dal possesso di documenti anagrafici non conformi all'identità di genere espressa;
- caldeggiare **politiche di conciliazione** tra lavoro e famiglia che tutelino anche i nuclei monoparentali e i nuclei familiari atipici;
- dialogare con i sindacati e proporre momenti di **formazione al personale sulle discriminazioni** delle persone LGBTQIA+* sui luoghi di lavoro, con iniziative concrete e sportelli a cui potersi rivolgere;
- incentivare la Regione Toscana e le amministrazioni pubbliche locali ad **istituire una Carta Etica dei Servizi** che preveda indicazioni per la tutela dei lavoratori LGBTQIA+* non discriminanti per la loro identità sessuale, a cui fornitori e aziende che stipulano contratti di appalto per i servizi con le amministrazioni siano obbligati ad aderire;
- promuovere politiche di sostegno **dei lavoratori del sesso**, riconoscendo loro stessi come principali interlocutori, operando in concerto con le **Unità di Strada e di Contatto**, affinché siano garantite loro adeguate tutele e la possibilità di esercitare in condizioni di sicurezza, evitando qualsiasi atteggiamento giudicante o criminalizzante, sia nei confronti della persona che svolge il lavoro sessuale sia della clientela.

7 - DIRITTI UMANI E DIRITTI QUEER NEL MONDO

Coerentemente con il proprio spirito **pacifista**, il Toscana Pride si schiera con decisione contro ogni tipo di conflitto bellico non difensivo attualmente in corso nel mondo. In particolare prendiamo posizione contro il **massacro genocida che si sta compiendo a Gaza**, a sostegno del popolo palestinese, per l'autodeterminazione dei popoli e per il **cessate il fuoco immediato**.

Le zone di guerra sono un fallimento per l'umanità e veri e propri teatri di violazione dei diritti umani. Siamo dalla parte delle popolazioni civili che sulla propria pelle subiscono le gravose conseguenze delle guerre, più di qualsiasi altra parte coinvolta.

Rileviamo la specificità della condizione delle persone LGBTQIA+* in contesti di guerra o in regimi non democratici, osservando come i primi diritti a essere violati in caso di conflitto o di svolta autoritaria siano quelli delle minoranze e delle persone queer.

Lo vediamo sia in Europa, nei Paesi in cui destre reazionarie e populiste hanno preso piede e si sono arroccate al potere, sia oltreoceano, con le esternazioni e le azioni della Casa Bianca contro la comunità LGBTQIA+*, sia negli scenari di guerra di tutto il mondo. Lo stesso accade in Paesi autocratici con forti influenze religiose, di qualsiasi tipo esse siano: il potere politico usa la repressione delle diversità come valvola di sfogo e capro espiatorio da dare in pasto all'opinione pubblica.

Siamo vicini a tutte le persone queer nel mondo che da sempre lottano per l'affermazione dei propri diritti e delle proprie esistenze: non ci potranno essere persone libere finché ce ne saranno altre oppresse. Riconosciamo l'incredibile forza e le forme molteplici in cui si articolano le esperienze delle soggettività LGBTQIA+* e le loro lotte nel mondo. Non c'è un unico modello di liberazione possibile e vogliamo abbracciare una **prospettiva decoloniale** che ci aiuti a decostruire tutti gli imperativi delle prospettive che mettono al

centro l'occidente.
 Ci schieriamo contro ogni forma di occupazione coloniale, e rifiutiamo con fermezza ogni tentativo di strumentalizzare la nostra lotta per continuare a schiacciare le esistenze di interi popoli con la pretesa, tutta occidentale, di “progresso” e “civilizzazione”. Il nostro è un fermo NO al **pinkwashing** e al **rainbow washing** non solo dei privati, ma anche e soprattutto degli enti statali.

Negli ultimi anni, l'ACLED (Armed Conflict Location and Event Data Project) ha registrato un allarmante innalzamento dei conflitti. I dati pubblicati a dicembre 2024 indicano che in 50 Paesi si verificano conflitti estremi; i Paesi con il maggior numero di vittime sono l'Ucraina e la Palestina. Oltre a questi conflitti, che sono anche quelli con la più alta copertura mediatica, persistono ancora violenze in Yemen, Siria, Repubblica Centrafricana, Sudan, Myanmar e in molti paesi dell'America latina.

Siamo stanchi di vedere progressivamente smantellato il nostro sistema di Welfare in favore del Warfare.

Chiediamo che l'Italia si faccia promotrice in Europa di buone prassi di **accoglienza**, condannando **qualsiasi forma di tratta e sfruttamento**, e che diventi luogo sicuro per tutte quelle persone che hanno dovuto lasciare il proprio paese a causa di violenze e discriminazioni.

Auspichiamo, quindi:

- l'intervento degli stati e delle istituzioni sovranazionali nella risoluzione dei conflitti, affinché possa esser garantito il **diritto alla vita di tutte le persone**;
- un **cessate il fuoco** per tutti i conflitti in corso e la liberazione immediata di tutti gli ostaggi;
- il rispetto per il diritto all'**autodeterminazione delle popolazioni** vittime di guerra e della loro libertà, così come la **garanzia che gli aiuti umanitari siano distribuiti** senza interferenze e limitazioni;
- **l'abbandono dell'idea del riarmo** dei paesi europei e di qualsiasi tentativo di reintrodurre la leva obbligatoria nel nostro paese;
- la presa di posizione anche delle Università Italiane, che ormai da tempo continuano a rinnovare accordi con aziende produttrici di armi (come Leonardo spa) o promuovono progetti di ricerca, congiunti ad altri atenei, in cui vengono sviluppate tecnologie *dual use*⁵;
- che sia assicurato **l'esercizio d'asilo** in Italia per le persone LGBTQIA+* e per tutte le persone vittime di violenza fondata sull'identità sessuale, che provengano da paesi con una legislazione discriminatoria, garantendo una formazione specifica sui temi LGBTQIA+* a tutto il personale coinvolto nelle procedure di accoglienza;
- che sia garantito il diritto alla migrazione delle persone, anche attraverso una riforma del processo di richiesta della cittadinanza che ne acceleri i tempi e la riconosca automaticamente a3 bambinz che nascono o arrivano in giovane età nel nostro paese;
- un'opposizione a ogni tipo di iniziativa politica e istituzionale che ostacoli il lavoro delle ONG in mare (es.: “Codice di condotta per le ONG”) e un rifiuto netto dei centri

⁵ Per “dual use” si intende l'applicazione di tecnologie e conoscenze scientifiche sia in ambito civile che militare, con implicazioni geopolitiche ed etiche sulla responsabilità della ricerca e sulla sua regolamentazione.

di permanenza per il rimpatrio (CPR) e di tutti gli accordi che portano avanti gravi violazioni dei diritti umani (es.: il Protocollo Italia-Albania, il MoU UE-Tunisia e l'accordo Italia-Libia).

8 - TERRITORI, AMBIENTE, SOSTENIBILITÀ

È impossibile chiudere gli occhi di fronte allo sfruttamento non sostenibile delle risorse che ha portato alla **crisi climatica** e alle sue conseguenze, come la distruzione di interi ecosistemi, fenomeni di migrazioni forzate, la violazione sia dei diritti umani, sia dei territori delle popolazioni indigene, sia dei diritti dei lavoratori, lo sfruttamento degli animali non umani, e un atteso peggioramento delle condizioni di vita per le prossime generazioni. In ottica intersezionale, riteniamo necessario includere questa emergenza anche nelle nostre lotte e supportare attivamente le associazioni e le politiche che lavorano al suo contrasto.

Per questi motivi, anche quest'anno, durante lo svolgimento degli eventi del Comitato e della parata del 21 giugno, ci proponiamo di:

- **ridurre** il più possibile **l'emissione di CO2** e l'utilizzo di mezzi alimentati a combustibili fossili (es: incentivando l'utilizzo di mezzi elettrici o non motorizzati);
- **ridurre** il più possibile **l'utilizzo di plastica e materiali "usa e getta"**;
- **attivare** collaborazioni, convenzioni e acquisti prevalentemente a **km 0** e con aziende/realità del territorio.
- portare nelle nostre realtà una riflessione sul tema dell'**antispecismo**;
- **sostenere** le realtà che trattano di crisi climatica e ambiente nel nostro territorio.